

Progetto finanziato da



 SALVA
FAMIGLIE

 SALVA
FAMIGLIE

COSMETICI

www.salvafamiglie.it




numero verde

800 92 64 22

operativo dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 12.30
e dalle 14.30 alle 17.30

Una guida
per acquistare
un **cosmetico**
in modo
consapevole



Realizzato da



ACQUISTI 

ACQUISTI



L'attuale crisi economica e finanziaria che si protrae ormai da diversi anni ha colpito gravemente i cittadini ed in particolare le famiglie. Una situazione che è andata progressivamente peggiorando, soprattutto per le famiglie a reddito fisso, che hanno conosciuto una contrazione sempre più marcata del proprio potere di acquisto.

La realtà, infatti, è che oggi una famiglia su tre non riesce a far fronte alle esigenze essenziali. Molto spesso inoltre le famiglie sono sprovviste delle necessarie informazioni e degli strumenti per affrontare la situazione di difficoltà in cui si trovano.

Lo scopo di questa guida, realizzata dalle associazioni Adoc, Adusbef, Asso-consum, Federconsumatori e Movimento Consumatori, nell'ambito del progetto "Salva Famiglie", è proprio quello di fornire ai consumatori le informazioni e gli strumenti utili ad aumentare la loro consapevolezza riguardo ai propri diritti ed agli strumenti di tutela di cui dispongono, ed essere così un valido contributo per orientare scelte e consumi in tempo di crisi.



Queste note
intendono fornire
al consumatore conoscenze
e consigli indispensabili
per acquistare cosmetici
sicuri, legali e conformi
alle leggi.
MA NON SOLO.



CHE COS'È UN COSMETICO

I cosmetici sono prodotti di largo consumo che fanno parte della nostra vita quotidiana; li usiamo ogni giorno e durante la giornata arriviamo a impiegarne almeno una decina. Basta pensare a quando ci laviamo i denti, le mani, i capelli, facciamo la barba, la doccia, ci deodoriamo, profumiamo, in-cremiamo.

Prodotti indispensabili per il nostro benessere e la cura del nostro corpo, preziosi alleati della nostra salute, come nel caso dei dentifrici e dei prodotti solari; prodotti la cui produzione e commercializzazione è sottoposta a delle regole specifiche.

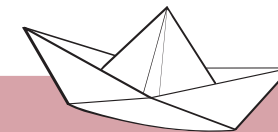
Secondo il Regolamento comunitario sui cosmetici (CE n.1223 - 30 nov.2009), in vigore dall'11 luglio 2013, i prodotti cosmetici sono: *“qualsiasi sostanza o miscela destinata ad essere applicata sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero e capelli, unghie, labbra, organi genitali esterni), oppure, sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo esclusivamente o prevalentemente di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, proteggerli, mantenerli in buono stato o correggere gli odori corporei”*.

Essenzialmente la normativa definisce tre aspetti fondamentali, quali prodotti sono da considerare cosmetici, dove si applicano e la loro funzione:

- **i cosmetici sono sostanze o miscele**, pertanto, non sono degli oggetti come le unghie finte o le extension per capelli
- **i cosmetici vanno applicati sulle superfici esterne del corpo**, sui denti o sulle mucose della bocca, pertanto, i prodotti che hanno altre destinazioni, come gli spray da nebulizzare nel naso, oppure, prodotti da iniettare sotto cute, come i filler, non sono cosmetici
- **i cosmetici hanno lo scopo**, esclusivo o principale, di pulire, profumare, modificare l'aspetto, correggere gli odori, proteggere, mantenere in buono stato la superficie del corpo, i denti o la mucosa su cui sono applicati, pertanto, i prodotti che hanno altri scopi principali, per esempio curare o prevenire le malattie, non possono rientrare nella categoria dei cosmetici.

Estremamente ampia è la gamma dei prodotti cosmetici:

- creme, emulsioni, lozioni, gel e oli per la pelle
- maschere di bellezza, fondotinta (liquidi, paste, ciprie), cipria
- talco per il dopobagno e per l'igiene corporea



- saponi di bellezza, saponi deodoranti, profumi, acque da toeletta ed acqua di Colonia
- preparazioni per bagni e docce (sali, schiume, oli, gel)
- prodotti per la depilazione
- deodoranti e antitraspirant
- tinture per capelli, prodotti per l'ondulazione, la stiratura e il fissaggio, prodotti per la messa in piega, prodotti per pulire i capelli (lozioni, polveri, shampoo), prodotti per mantenere i capelli in forma (lozioni, creme, oli), prodotti per l'acconciatura dei capelli (lozioni, lacche, brillantine)
- prodotti per la rasatura (creme, schiume, lozioni)
- prodotti per il trucco e lo strucco, prodotti destinati ad essere applicati sulle labbra
- prodotti per l'igiene dei denti e della bocca
- prodotti per la cura delle unghie e lacche per le stesse
- prodotti per l'igiene intima esterna
- prodotti solari, prodotti autoabbronzanti
- prodotti per schiarire la pelle e prodotti antirughe.

Ricordiamolo sempre: i prodotti cosmetici non hanno finalità terapeutiche né possono vantare attività terapeutiche.

Un prodotto che abbia contemporaneamente anche l'attività di un farmaco è perciò in contraddizione con ciò che dice la legge sui cosmetici. In questi casi le ditte produttrici utilizzano infatti il termine *cosmeceutico*, parola formata dall'unione di due termini: cosmetico e farmaceutico.

QUALI SONO LE NORME CHE DISCIPLINANO I COSMETICI

Come anticipato nella prima parte di questa guida, dall'11 luglio 2013 la produzione, il confezionamento, la distribuzione e la vendita di prodotti cosmetici sono disciplinate dal Regolamento CE n. 1223 del 30 novembre 2009.

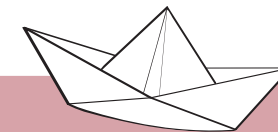
Il Regolamento sui cosmetici costituisce un testo unico, vincolante e direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione europea che armonizza le disposizioni già esistenti in materia, destinato a rafforzare il sistema di sicurezza e di controllo del mercato, nell'intento di garantire un più elevato livello di tutela della salute dei consumatori.

Nel Regolamento vengono previste una serie di disposizioni specifiche sulla sicurezza, considerata uno dei temi principali, al fine di mantenere un elevato livello di protezione del consumatore, fornendo una chiara indicazione su come deve essere dimostrata e documentata la sicurezza dei cosmetici.

Il Regolamento, al suo articolo 8, stabilisce che nella fabbricazione dei cosmetici, devono essere rispettate le pratiche di buona fabbricazione, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, dando ai produttori riferimenti precisi al fine di garantire un livello elevato di tutela della salute dei consumatori.

Secondo quanto previsto all'articolo 11, il Responsabile dell'immissione sul mercato di un prodotto cosmetico deve tenere a disposizione delle autorità di controllo una serie di dati e informazioni relativi al cosmetico, la cosiddetta "documentazione informativa sul prodotto" o PIF (Product Information File).

Il PIF contiene tutte le informazioni ed i dati sul prodotto a cui si riferisce: la formula qualitativa e quantitativa del prodotto, le specifiche fisico-chimiche e microbiologiche delle materie



prime e del prodotto finito, il metodo di fabbricazione, i dati sulla valutazione di sicurezza del prodotto, le prove degli effetti vantati e i dati esistenti per quanto riguarda gli effetti indesiderabili per la salute umana provocati dal prodotto cosmetico in seguito al suo utilizzo.

Il formato e le informazioni che devono obbligatoriamente essere riportate sul contenitore, a diretto contatto con il prodotto e l'imballaggio secondario, sono definite dall'articolo 19 del Regolamento, che prevede alcune indicazioni obbligatorie, che devono essere scritte, in lingua italiana per i prodotti commercializzati in Italia, con caratteri indelebili, facilmente leggibili e visibili.

Queste indicazioni, fondamentali per la tutela del consumatore, sono:

- il nome o la ragione sociale e l'indirizzo della Persona Responsabile dell'immissione sul mercato del prodotto cosmetico
- il Paese d'origine per i prodotti fabbricati in paesi extra UE. È, quindi, obbligatorio riportare «made in ...»
- il numero del lotto di fabbricazione o il riferimento che permetta di identificare il prodotto cosmetico
- la funzione del prodotto cosmetico, scritta in italiano; questo fa sì che il consumatore sappia esattamente a che cosa serve ciò che sta acquistando
- la quantità di prodotto presente, espressa in peso o in volume, con deroghe per i campioni gratuiti, per le monodosi e per gli imballaggi con un contenuto inferiore a 5 grammi o a 5 ml

- la data di scadenza riportata sulla confezione che indica fino a quando il prodotto, conservato in modo adeguato, mantiene le sue caratteristiche e i requisiti di sicurezza. Tale data, costituita da MESE / ANNO o da GIORNO / MESE / ANNO, è obbligatoria per tutti i prodotti con validità inferiore o uguale a 30 mesi, e deve essere preceduta dalla dicitura:



“Usare preferibilmente entro...” mese / anno o giorno / mese / anno oppure dal simbolo più mese / anno o giorno / mese / anno.

Per i prodotti con durata minima superiore a trenta mesi, invece, deve essere riportata un'indicazione relativa al periodo di tempo in cui il prodotto, una volta aperto, può essere utilizzato senza effetti nocivi per il consumatore, preceduta, in questo caso, dal simbolo rappresentante un barattolo aperto o dall'acronimo «PAO» (Period after opening). Tale periodo, espresso in MESI e/o ANNI, è preceduto dal simbolo più mese / anno.



Non si applica questa regola a quei prodotti, con validità superiore a 30 mesi, che però per loro natura non sono a rischio di deterioramento, oppure, sono monouso, o si trovano in confezioni spray o in contenitori sigillati.

Sono pure oggetto di deroghe i prodotti monodose, i prodotti confezionati in modo tale da evitare il contatto tra il cosmetico e l'ambiente circostante (es. aerosol) ed i prodotti per i quali venga certificato dal produttore che la formula è tale da impedire qualsiasi rischio di deterioramento;

- l'elenco degli ingredienti nell'ordine decrescente di peso al momento dell'incorporazione. L'etichetta deve riportare la lista degli ingredienti, preceduta dalla parola “**ingredienti**” o “**ingredients**”, elencati secondo l'ordine decrescente di peso



al momento dell'incorporazione. Questa regola vale per le sostanze che raggiungono **concentrazioni superiori all'1%** mentre quelle presenti in percentuale inferiore all'1% possono essere indicate in ordine sparso. Gli ingredienti impiegati nei prodotti cosmetici devono essere dichiarati tenendo conto dell'inventario e della nomenclatura comune nella versione aggiornata dalla Decisione 2006/257/CE.

Gli ingredienti del prodotto cosmetico finito sono riportati in etichetta secondo un linguaggio internazionale, detto INCI (International Nomenclature for Cosmetic Ingredients), unico per tutti gli stati membri dell'UE ed impiegato in quasi tutti gli altri grandi paesi come gli USA e la Russia. Questa nomenclatura contiene alcuni termini in latino (riferiti ai nomi botanici ed a quelli di ingredienti presenti nella farmacopea), mentre la maggioranza è in inglese e nel caso dei coloranti si utilizzano le numerazioni secondo il Colour Index (es. CI 45430).

Il codice INCI è stato introdotto il 1 gennaio 1997 dalla Commissione Europea, nell'ottica di fornire un'ulteriore tutela al consumatore. Lo scopo del codice INCI è infatti prioritariamente quello di permettere alle persone di identificare facilmente la presenza della sostanza alla quale sanno di essere allergici, in qualunque parte d'Europa, e del mondo, si trovino.

- In caso di impossibilità pratica a riportare sul contenitore o sull'imballaggio esterno le precauzioni particolari per l'impiego, queste devono essere contenute in un foglio di istruzioni, una fascetta o un cartellino allegati. A tali indicazioni il consumatore deve essere rinviato mediante un'indicazione abbreviata o mediante il simbolo di rinvio.



COME SI PUÒ DISTINGUERE UN COSMETICO SICURO

Come stiamo attenti al cibo che ingeriamo allo stesso modo dovremmo informarci su cosa mettiamo sull'organo più esteso e più recettivo del nostro corpo: la pelle.

È bene non dimenticarlo: la nostra pelle non è una corazza, è un filtro, una membrana porosa e permeabile, una spugna. La pelle respira, assorbe, ci protegge, e preservarla è nostro dovere.

Un consumatore consapevole dovrebbe andare alla ricerca di prodotti capaci di soddisfare le esigenze cosmetiche ma, spesso, quando compriamo un profumo o un cosmetico, badiamo alla confezione elegante, alla quantità di prodotto contenuto, al prezzo e raramente ci soffermiamo a leggere la lista degli ingredienti, che è il dato più importante.

Spesso pensiamo che se un ingrediente è venduto, e quindi autorizzato, non può che essere innocuo. Ma non è proprio così.

Anche se quasi sempre contenuti in piccole percentuali, ci sono ingredienti che possono causare allergie, meno rare di quanto si possa pensare, o peggio ancora, creare seri problemi di salute.

Pertanto, nella scelta di un cosmetico non fatevi incantare dalla bella confezione, non affidatevi soltanto alla marca conosciuta o al prezzo interessante ma salvaguardate la vostra salute controllando sempre ingredienti dei prodotti.

Contengono sostanze che potrebbero essere rischiose? Sono allergizzanti? Queste sono domande che dovremmo sempre porci prima di acquistare un nuovo prodotto, al fine di evitare spiacevoli conseguenze sulla salute della nostra pelle.



A tutelarci ci sono le normative che regolano la produzione e la commercializzazione dei cosmetici e per assicurare che tali norme siano correttamente applicate ed efficaci è certamente necessario un controllo ad opera delle autorità competenti.

Ma è altrettanto essenziale che i consumatori sappiano cosa devono fare allorché comprano dei prodotti cosmetici.

Chi vuole fare una scelta di consumo consapevole ha a disposizione diversi strumenti in grado di aiutarlo.

Il primo e per certi versi il più completo è, ovviamente, l'etichetta, la "carta di identità" del cosmetico, che, come abbiamo visto, deve obbligatoriamente riportare una serie di informazioni utili per il consumatore

Leggere bene l'etichetta è la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per compiere un acquisto sicuro.

Ingredienti:

sono riportati in ordine decrescente di peso secondo la nomenclatura INCI

Quantità:

va indicata obbligatoriamente solo se il contenuto supera i 5 ml/gr

PAO (Period After Opening):

indica per quanto tempo il prodotto, dopo essere aperto, può essere utilizzato senza effetti nocivi. è obbligatorio quando la durata minima è superiore a 30 mesi.

Ma, nonostante la rigida normativa, leggere e decifrare, in modo esatto, le indicazioni riportate in etichetta non è sempre semplice e facilmente accessibile.

Spesso le indicazioni sono riportate con dimensioni ridottissime e, soprattutto, la valutazione degli ingredienti contenuti nel prodotto non è alla portata di tutti i consumatori.

Tanto per cominciare le denominazioni degli ingredienti, come abbiamo visto, sono riportate usando un codice internazionale, detto INCI, strumento certamente necessario per armonizzare la normativa ma non sempre accessibile alla pluralità dei consumatori.

Gli ingredienti sono elencati in ordine decrescente di peso e, pertanto, la prima sostanza indicata è quella in percentuale maggiore, di solito troviamo l'acqua, e poi, a seguire, quelli in dosi minori.

Ma, attenzione, è sempre importante leggere attentamente tutto l'elenco perché ci sono elementi che, anche se presenti in scarsa quantità, possono essere dannosi per la pelle come ad esempio, i conservanti (parabeni, urea, kathon, Bha, Bht e triclosan), i tensioattivi schiumogeni (Sls, Sles), gli emulsionanti (Dea, Mea, Tea, Peg, Ppg), i coloranti, i profumi, i siliconi, i derivati del petrolio.

Ricorda che l'etichetta di un cosmetico deve riportare obbligatoriamente la presenza di una delle **26 sostanze** identificate come maggiormente allergizzanti, secondo quanto stabilito dal Comitato Scientifico della Commissione Europea.



Le 26 sostanze allergeniche secondo la denominazione INCI

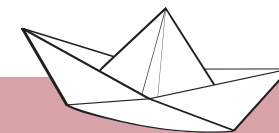
Alpha-Isomethyl Ionone
Amyl cinnamal
Amylcinnamyl alcohol
Anise alcohol
Benzyl alcohol
Benzyl benzoate
Benzyl cinnamate
Benzyl salicylate
Butylphenyl Methylpropional
Cinnamal
Cinnamyl alcohol
Citral
Citronellol Coumarin
Eugenol
Evernia furfuracea
Evernia prunastri
Farnesol
Geraniol
Hexyl cinnamal
Hydroxyisohexyl 3-Cyclohexene carboxaldehyde
Hydroxycitronellal
Isoeugenol
Limonene
Linalool
Methyl 2-Octynoate

Ma l'elenco delle sostanze che possiamo incontrare può essere lungo, complesso e oscuro: attualmente sono conosciute 6205 sostanze che possono essere impiegate nella produzione di cosmetici, di cui "solo" 4947 sono quelle che si usano più frequentemente.

Per aiutare i consumatori a scegliere con quali prodotti avere cura del proprio corpo un chimico industriale e consulente Ecolabel, Fabrizio Zago, ha messo a punto una guida al consumo consapevole dei cosmetici dove a ogni singolo ingrediente viene assegnata una valutazione in base alla sua nocività o meno. Si tratta di uno strumento prezioso, consultabile on line all'indirizzo www.biodizionario.it che rende effettiva la possibilità, per i consumatori di districarsi nella galassia delle sostanze che compongono i cosmetici.

Ovviamente lo scienziato ci tiene a precisare che quanto si legge interrogando la ricerca è il suo personalissimo punto di vista. Ciononostante, pur non volendo attribuire valore assoluto alle indicazioni contenute nel bio-dizionario, siamo in presenza di uno strumento facile e immediato che può, quanto meno orientare una scelta o richiedere, per i più curiosi, un ulteriore approfondimento.

Si tratta di un lavoro poderoso, peraltro l'unico supporto di questo tipo ad oggi esistente in Italia, facile da utilizzare, poiché basterà digitare il nome dell'ingrediente di nostro interesse (o cercarlo in ordine alfabetico, cliccando sulla lettera iniziale dello stesso nell'apposita barra di ricerca) per ottenere la valutazione dell'affidabilità della sostanza desiderata, valutazione espressa tramite un intuitivo sistema di semafori verdi, gialli e rossi.



Consigli per una scelta sicura dei cosmetici

Nel caso dei cosmetici, come abbiamo visto, abbiamo un importante vantaggio: tutti gli ingredienti sono elencati in etichetta, per legge.

Si può quindi scegliere con buona consapevolezza seguendo alcune indicazioni:

- Per scegliere un cosmetico basati solo della lista ingredienti riportata sulla confezione, che dà le uniche indicazioni che posso essere utili. Non lasciarti incantare da slogan di scarso significato, come "naturale", "non allergenico", "cl clinicamente testato" e simili
- leggi sempre con attenzione la lista degli ingredienti e preferisci i prodotti privi delle sostanze più dubbie
- dedica massima attenzione ai prodotti che rimangono a lungo a contatto con l'organismo, come le creme, rispetto ai prodotti che si risciacquano, come saponi e shampoo
- in caso di uso frequente di cosmetici, evita in particolare i prodotti che contengono propylparaben e butylparaben, specialmente se sono creme che non si risciacquano
- presta particolare attenzione ai prodotti per i bambini e le donne in gravidanza: sono due categorie più sensibili agli effetti degli interferenti endocrini
- evita l'uso non giustificato di prodotti che contengono filtri UV che, invece, sono fondamentali per esposizioni al sole.

COME SI PUÒ UTILIZZARE UN COSMETICO IN MODO SICURO

Dunque, abbiamo letto l'etichetta e cercato di capire cosa contiene il nostro cosmetico, verificato che non contenga sostanze allergizzanti a noi dannose, stimato la sua durata nel tempo e, letto, con cura, quali sono le avvertenze da osservare.

Ma una volta aperta la confezione l'uso sicuro dei cosmetici dipende anche dalla corretta conservazione dei prodotti.

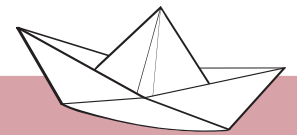
E' quindi assai importante controllare se in etichetta sono descritte specifiche modalità di conservazione, riferite a tempo e temperatura, da rispettare per garantire la validità indicata.

Quando si tratta di conservare cibi e farmaci, il comune buon senso suggerisce di osservare piccole e semplici regole, che impediscono ai prodotti di deteriorarsi e perdere le loro proprietà.

E' buona regola applicare queste avvertenze ai nostri cosmetici: non esporre il prodotto a temperature estreme, troppo freddo o troppo caldo, per non alterarne la composizione, ed inoltre conservare le confezioni ben chiuse per evitare contaminazioni di tipo microbiologico o deterioramento.

Infatti, anche questi prodotti contengono ingredienti che possono alterarsi se non trattati in modo corretto o se conservati inadeguatamente, soprattutto una volta che sono stati aperti. Secondo gli esperti, basterebbe seguire alcuni piccoli consigli per mantenere i cosmetici in buone condizioni e aumentarne considerevolmente la durata.

Ecco qualche indicazione utile.



Consigli per un uso sicuro dei cosmetici

- Conservare i cosmetici in luoghi freschi, asciutti e al riparo dalla luce, in particolare se si tratta di prodotti con durata limitata
- E' sempre bene lavarsi le mani prima di utilizzare cosmetici come creme per il viso e il corpo, prodotti per il trucco, maschere, soluzioni schiarenti, creme depilatorie
- Mantenere sempre puliti tutti gli oggetti che vengono in contatto diretto con il cosmetico, come le spugnette, le spatole e gli spazzolini per il trucco
- Aprire le confezioni appena prima dell'uso e richiuderle facendo attenzione a sigillarle correttamente
- Non lasciare i prodotti aperti e inutilizzati per tempi lunghi
- Non diluire un cosmetico né miscelarlo con altri prodotti, se non espressamente previsto dalle istruzioni d'uso
- Se il colore o l'odore di un cosmetico appaiono diversi rispetto al primo utilizzo è sempre preferibile sospendere l'uso

Ricorda, i prodotti cosmetici presenti in casa dovrebbero essere conservati in modo da non essere accessibili a bambini o a persone che potrebbero facilmente confonderli con altri generi di prodotti, per scongiurare il rischio di un uso improprio e potenzialmente pericoloso per la salute

IL RISCHIO CONTRAFFAZIONE

La tentazione di comprare un cosmetico spendendo poco è sempre altissima: un rossetto, un ombretto, un profumo o una crema, magari di marca ma a prezzo stracciato, che si confondono tra mille prodotti su una bancarella.

Un gioco tanto facile, quanto pericoloso. Soprattutto perché, spesso, il *low cost* è sinonimo di **contraffazione**.

Un cosmetico contraffatto è, per fare riferimento alla definizione data a livello comunitario: *“un prodotto, incluso l’imballaggio, su cui sia stato apposto senza autorizzazione un marchio commerciale identico ad uno validamente registrato per lo stesso tipo di prodotto o, comunque, un marchio che non ne possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali”*.

La contraffazione dei prodotti cosmetici è un fenomeno molto rilevante ed è in continuo aumento: il problema riguarda una gamma sempre più ampia di prodotti da quelli più costosi, in particolare i profumi, ma anche creme, smalti e trucchi, a quelli di uso più comune, come tinture per capelli, detergenti, saponi anche e dentifrici.

Siamo insomma in presenza di un “falso”, che a differenza di altri falsi, è proprio il caso di dirlo, ci mettiamo, addosso, sulla nostra pelle, mettendo a repentaglio la nostra salute. Un cosmetico contraffatto è infatti, nella migliore delle ipotesi, un pessimo e inutile prodotto, che soddisfa la pulsione al consumo, quello più voluttuario, e il bisogno di sentirsi parte di una comunità di consumatori, nella peggiore delle ipotesi, è un prodotto dannoso per il nostro corpo, contraddicendo la ragione d’essere del prodotto-cosmetico.



I cosmetici contraffatti contengono in genere sostanze di bassa qualità, possono anche presentare un'elevata carica batterica a causa di processi produttivi svolti in ambienti non idonei dal punto di vista igienico sanitario. Si tratta di prodotti privi dei requisiti di sicurezza e qualità imposti dalla normativa comunitaria sui prodotti cosmetici, spesso contengono anche ingredienti vietati per legge.

La Guardia di Finanza sta sequestrando sempre più cosmetici irregolari contenenti metalli pesanti come nichel, piombo, cobalto e cromo presenti in concentrazioni tali da provocare dermatiti e forti reazioni allergiche, fenomeno peraltro in aumento negli ultimi anni, ma anche la presenza di toluene e benzene, quest'ultimo un composto cancerogeno.

Nei prodotti "di marca", che rispettano disciplinari di produzione, le sostanze naturali utilizzate vengono purificate e detossificate, cosa che non sempre avviene in quelli falsificati, dove gli ingredienti di base possono venire inseriti senza tali trattamenti, aumentando il rischio di irritazioni. Inoltre, per realizzare prodotti a basso costo, non vengono utilizzate le sostanze antibatteriche; più facile, quindi, che nelle confezioni, una volta aperte, proliferino germi dannosi per la pelle.

Infine i conservanti, i profumi e i coloranti, utilizzati in molti prodotti falsificati, sono a base di alcoli che irritano la pelle, e che possono favorire la penetrazione di sostanze allergizzanti, aumentando il rischio di allergie.

Le conseguenze di un cosmetico contraffatto possono essere molte, vanno da un semplice arrossamento, prurito, bruciore, fino a sovrainfezioni batteriche della pelle che,

nei casi più seri, fortunatamente rari, possono essere molto estese e portare allo shock anafilattico, cioè una reazione allergica che coinvolge tutto l'organismo che, se non curata prontamente, può risultare fatale.

Per difendersi da questo fenomeno, assai importante è il ruolo del consumatore che deve prestare attenzione non solo per garantire a sé stesso un acquisto sicuro, ma per evitare di contribuire ad alimentare un fenomeno dannoso per la collettività.

Se scelgo di acquistare un cosmetico contraffatto, un profumo, una crema, un rossetto, compio un atto insensato che, oltre a pregiudicare il mio benessere e la mia sicurezza, vanifica gli investimenti di sviluppo di prodotti migliori, riduce l'occupazione regolare, e alimenta un mercato illegale che spesso è gestito dal crimine organizzato.

Ogni anno in Europa vengono scoperti milioni di cosmetici contraffatti. Un mercato in larga parte in mano a organizzazioni criminali estere che trovano partners nella criminalità organizzata italiana.

Per questi motivi tutti dovremmo evitare l'acquisto di cosmetici contraffatti.



Consigli per un acquisto legale dei cosmetici

- scegliere canali di vendita regolarmente autorizzati
- valutare la congruità del prezzo rispetto al tipo di prodotto
- controllare e confrontare l'aspetto della confezione in termini di colori, scritte, dimensioni del contenitore e della scatola
- controllare bene il marchio del prodotto che si intende acquistare, in particolare se presenta anomalie od alterazioni rispetto a quello noto
- verificare che le indicazioni d'utilizzo, le precauzioni d'impiego e la funzione del prodotto siano riportate in lingua italiana
- verificare la presenza delle informazioni che devono figurare in modo obbligatorio sulla scatola o sul contenitore.

PER UN CONSUMO CONSAPEVOLE DEI COSMETICI

Scegliere i cosmetici che acquistiamo, considerandone con attenzione le caratteristiche e valutando criticamente il messaggio pubblicitario è un indirizzo fondamentale per assumere un comportamento consapevole.

La pubblicità dei prodotti cosmetici non è soggetta a preventiva autorizzazione da parte del Ministero della Salute; tuttavia essa deve, comunque, uniformarsi ai principi generali in materia di pubblicità, enunciati dal Codice del consumo.

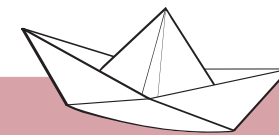
In primo luogo la pubblicità deve essere trasparente, nel senso di essere chiaramente riconoscibile come tale.

Il Codice del consumo ha riconosciuto, fra i diritti fondamentali dei consumatori, un'informazione adeguata e una pubblicità corretta ed ha stabilito che la sicurezza, la composizione e la qualità dei prodotti devono essere comunicate in modo chiaro tale *“da assicurare la consapevolezza del consumatore”*.

Il Codice vieta la pubblicità ingannevole, intesa come qualsiasi forma di pubblicità che possa indurre in errore i consumatori condizionandone le scelte con dichiarazioni, presentazioni e immagini del prodotto false o ambigue relativamente alle caratteristiche e agli effetti.

Nello specifico del settore cosmetico, l'articolo 20 del Regolamento n.1223/2009, pone il divieto, in sede di etichettatura, di presentazione alla vendita e di pubblicità, di impiegare diciture, denominazioni, marchi, immagini o altri segni, figurativi o meno, che attribuiscono ai prodotti stessi caratteristiche diverse da quelle proprie dei cosmetici.

Pertanto, nei messaggi che si riferiscono ai prodotti cosmetici, siano essi contenuti nell'etichetta o in altri stampati o ancora su testi di carattere pubblicitario, non possono essere attribuite



ad essi finalità diverse da quelle di pulire, profumare, modificare l'aspetto, proteggere o mantenere in buono stato superfici esterne del corpo umano.

Conseguentemente, la presentazione e la denominazione dei cosmetici non deve indurre i consumatori a confondere i prodotti per la cosmesi e l'igiene personale con i farmaci.

A queste elementari avvertenze non può essere disgiunto un necessario livello di attenzione all'impatto ambientale e sociale che l'acquisto di un cosmetico può avere.

Un consumo consapevole è un consumo dove ci assumiamo la responsabilità di acquisto attento all'ambiente e alle condizioni di produzione, perché prodotti destinati alla cura del nostro corpo non siano causa di gravi forme di inquinamento, sofferenza per le persone che li producono, e anche, per gli animali che, da sempre, sono vittime della barbarie dei test.

Dobbiamo sapere che nell'industria cosmetica l'uso di alcune materie prima, come olio di palma e l'olio vegetale, è ritenuto responsabile della distruzione delle foreste pluviali in Malesia e Indonesia. Le coltivazioni prelevano una fonte importante di bilanciamento dei gas serra e contribuiscono esse stesse ad aumentare le emissioni su scala planetaria.

Tanti, poi, sono, nell'uso quotidiano, gli elementi di un cosmetico che possono impattare sul nostro ecosistema e, che in sintesi estrema possono essere ricondotti agli ingredienti stessi e ai loro imballaggi. Dalla produzione fino allo scarico nei nostri lavandini quasi tutti gli ingredienti dei cosmetici hanno un forte impatto: dalla fase di produzione degli stessi ingredienti al carico inquinante dovuto in particolare alla loro lentissima biodegradabilità.

Pochi prodotti come i cosmetici hanno imballaggi elaborati che hanno l'indubbio vantaggio di rendere più gradevole la confezione ma hanno il grande svantaggio di creare numerosi impatti ambientali dovuti al consumo di risorse quali acqua, alberi, energia e all'emissione in acqua ed in aria di inquinanti durante il ciclo di produzione.

Spesso proprio questi involucri sono alla base delle nostre scelte di acquisto. Saponi, bagnoschiuma, dentifrici, shampoo, balsamo, deodorante, creme, trucchi, profumi arrivano a noi in flaconi, vasetti e astucci di ogni tipo.

Avere una sensibilità ecologica significa anche ridurre al minimo la propria impronta ambientale con un'attenta scelta del packaging. Da preferire dunque prodotti con astucci in cartone riciclato oppure venduti senza imballaggi secondari e, magari, rivalutare la vecchia saponetta rispetto al sapone liquido.

Anche l'industria cosmetica non è immune da casi, balzati alla cronaca, di sfruttamento del lavoro minorile. E' il caso, solo per fare un esempio, della raccolta della Mica, un ingrediente usato per conferire tono luccicante e luminoso ai rossetti, ai fondotinta e a molti dei prodotti per il trucco comunemente in vendita, ed usato anche nei dentifrici, per il suo leggero effetto abrasivo nella pulizia della superficie dei denti.

Molta parte dell'estrazione di questo minerale avviene in India per mano di bambini che lavorano in condizioni disumane, esposti a tagli, ferite e abrasioni della pelle, oltre che a malattie respiratorie anche molto gravi, come la bronchite, la silicosi e l'asma. Per ogni chilogrammo di minerale estratto guadagnano soltanto 5 rupie (5 centesimi di Euro) un prezzo in netto contrasto con i guadagni garantiti dal commercio che la mica as-



sicura sul mercato internazionale, che possono arrivare fino a 1000 dollari al chilo.

Per evitare la mica, è sufficiente leggere gli ingredienti indicati nelle etichette: la sua presenza potrebbe essere indicata con il codice CI 77019, oppure con il termine Glimmer, o semplicemente come Mica.

Dobbiamo convincerci che quando acquistiamo un prodotto facciamo una scelta che ha delle ripercussioni importanti.

In quel momento decidiamo di sovvenzionare delle precise pratiche commerciali invece che altre. Favoriamo un'azienda che si comporta in un certo modo verso i suoi dipendenti e verso l'ambiente invece che altre.

Scegliamo il mondo che vogliamo quando compriamo un prodotto invece che un altro.

Smettiamo di credere ciecamente alla pubblicità, informiamoci ma soprattutto creiamoci una scala di valori da usare quando compriamo un prodotto. Vogliamo soltanto che un cosmetico "funzioni" e che costi poco? Ci basta veramente? Non vogliamo anche che l'azienda che lo produce non inquina e che non sfrutti i lavoratori che lo producono?

E, a proposito di sfruttamento, giova ricordare che dall'11 marzo 2013, in Europa è entrato in vigore il divieto totale per i test su animali degli ingredienti realizzati per i prodotti cosmetici così come la vendita di prodotti realizzati e testati fuori Europa.

COSMETICI TRADIZIONALI, NATURALI E BIOLOGICI

Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un cresciuto interesse nei confronti del consumo eco-sostenibile, dei prodotti naturali, della qualità e, di pari passo, ad una demonizzazione, spesso ingiustificata, delle sostanze di sintesi, ritenute dannose per sé e per l'ambiente.

In un contesto generale, come nello specifico dell'offerta e del consumo di cosmetici, è aumentata la richiesta di prodotti sempre più naturali.

La prospettiva dell'utilizzo di prodotti naturali e biologici si è affermata con l'obiettivo di proporre un prodotto in grado di garantire un'elevata attenzione all'origine dei componenti utilizzati, alto grado di sostenibilità e rispetto per l'ambiente.

Purtroppo non esiste una norma che identifichi chiaramente cos'è un cosmetico tradizionale, naturale o eco-biologico.

Si possono definire come "tradizionali" la gran parte dei cosmetici che troviamo nei luoghi della distribuzione commerciale, prodotti che rispondono alle direttive del Regolamento comunitario.

Un cosmetico "naturale" è, un prodotto costituito principalmente da ingredienti naturali, ottenuti e utilizzati come tali o che hanno subito solo processi fisici di trasformazione, o contenente concentrazioni molto limitate, di sostanze ritenute, da studi scientifici, poco eudermiche o non facilmente biodegradabili.

Con la definizione di cosmetico "eco-biologico" si intende un prodotto che rispetta le linee guida dei principali enti certificatori per la cosmesi eco-biologica, ovvero, preveda



solo ingredienti di origine vegetale, senza petrolati, PEG, SLS, SLES, siliconi, glycoli, conservanti sintetici, che gli ingredienti siano preferibilmente di origine biologica e che abbiamo un impatto ambientale il più basso possibile. Non sono cosmetici naturali o eco-biologici quei prodotti che si fregiano di tale etichetta solamente in virtù del contenuto minimo di un estratto, solo per claims di marketing, approfittando della fiducia del consumatore e sminuendo la credibilità delle aziende che investono sullo sviluppo di prodotti pensati e realizzati con un approccio realmente naturale, a partire dalla selezione delle materie prime e dal loro dosaggio, fino ai processi produttivi e alla scelta del packaging.

La denominazione INCI (l'elenco di sostanze presente sull'etichetta) permette al consumatore il riconoscimento dei cosmetici veramente naturali, che vanno distinti da quelli spacciati come tali ma che nella formulazione non lo sono affatto. Ma non è facile e, a volte, ci facciamo ingannare dalla comunicazione green dei prodotti e dalla pubblicità.

In assenza di una normativa internazionale che definisca, in modo univoco, il concetto di cosmetico “biologico” e “naturale” gli organismi di controllo e certificazione hanno istituito propri disciplinari, a cui si attengono i produttori per ottenere la certificazione dei loro prodotti.

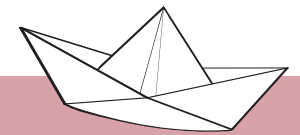
Si tratta di enti esterni e indipendenti, che tramite i propri tecnici verificano l'osservanza dei disciplinari da parte delle aziende produttrici certificate. A loro volta, vedono

il proprio operato valutato da diversi organi nazionali e internazionali.

Purtroppo non tutti i disciplinari dettano gli stessi criteri da adottare, e questo determina non poca confusione, sia per i consumatori che per gli addetti ai lavori.

Il produttore che ottiene la certificazione può esporre in etichetta la dicitura di conformità e l'apposito logo previsto dal regolamento dell'istituto che lo ha certificato, facilitando così il consumatore nella scelta di un cosmetico realmente naturale o biologico.

Qual è il segreto allora per capire se un prodotto è davvero naturale o biologico? E' semplice: più l'elenco degli ingredienti è breve e in latino, più è indice di un prodotto naturale. Oppure, bisogna affidarsi alle certificazioni che, come osservato, nel caso di prodotti naturali e biologici non sono univoche.



LE CERTIFICAZIONI EUROPEE DEI COSMETICI

A livello comunitario il “Regolamento” (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici” ha introdotto il concetto di “valutazione preventiva” chiedendo l’adozione di “Buone pratiche di fabbricazione”.

L'articolo 8 del Regolamento, prevede espressamente che il rispetto della norma UNI EN ISO 22716 costituisca lo strumento privilegiato per il produttore di cosmetici per dare evidenza del rispetto delle buone pratiche di fabbricazione (GMP).

Inoltre EFfCI (European Federation for Cosmetics Ingredients) ha redatto delle linee guida per le Buone Pratiche di fabbricazione degli ingredienti, le EFfCI GMP. La linea guida è rivolta alle industrie che producono ingredienti per cosmetici, per facilitare le aziende cosmetiche loro clienti che decidano di certificarsi ISO 22716.

La norma UNI EN ISO 22716 fissa, quindi, le linee guida per la produzione, il controllo, la conservazione e la spedizione dei prodotti cosmetici con la finalità di garantire al consumatore elevati standard di sicurezza e igienico-sanitari. Queste linee guida forniscono indicazioni organizzative e pratiche per la gestione dei fattori umani, tecnici ed amministrativi che influenzano la qualità dei prodotti cosmetici.

La norma è applicabile a tutti i prodotti cosmetici e prende in considerazione tutti i fattori e le attività che hanno rilevanza per l’ottenimento del prodotto cosmetico:

- personale
- locali di produzione

- apparecchiature
- materie prime e materiali di imballaggio
- produzione (incluso l’imballaggio)
- laboratori di controllo della qualità.

La norma inoltre è compatibile ed integrabile con altre norme di sistema:

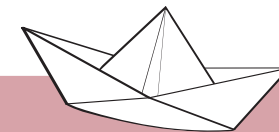
- ISO 9001 :Sistemi di gestione per la qualità
- ISO 14001:Sistema di gestione ambientale
- EFfCI GMP: Igiene e sicurezza dei cosmetici.
- EMAS: Sistema comunitario di ecogestione e audit
- ISO 14040 LCA: Ciclo di vita del prodotto
- ISO 22716: GMP dei prodotti cosmetici
- HACCP -UNI 10854 Sistema di autocontrollo igienico



A livello di certificazioni si è affermato, anche per i prodotti cosmetici, il **marchio Eco-label**. Si tratta di una certificazione pubblica europea di qualità ecologica che, nel caso dei cosmetici, prevede specifici parametri che assicurano un impatto ambientale ridotto.

Fondamentale per questa certificazione è il CVD (Volume Critico di Diluizione), cioè la quantità d'acqua necessaria per diluire e rendere inoffensiva per l'uomo e l'ambiente una dose di prodotto o sostanze potenzialmente irritanti o nocive.

Per ottenere l'assegnazione del marchio bisogna garantire l'utilizzo di ingredienti con limitata tossicità per gli organismi acquatici, l'assenza di prodotti nocivi o pericolosi per l'ambiente, ed un'elevata biodegradabilità.



Grande attenzione è posta anche alla riduzione del packaging.

Più complesso è il campo delle certificazioni per i prodotti “naturali” e “biologici” dove orientarsi è più complicato, poiché, come osservato, non esiste un disciplinare standard europeo.

A livello internazionale le certificazioni si sono sviluppate in tre livelli: cosmetici naturali, cosmetici naturali con componenti biologici e cosmetici biologici.

In attesa dello standard comune gli addetti ai lavori si sono orientati a definire dei disciplinari e i risultati di questo impegno si sono concretizzati in due grandi certificazioni europee: **Cosmos e NaTrue**.

Cosmos, ovvero, *Cosmetics Organic Standard* è entrato in vigore dal primo settembre 2009, appoggiato dagli enti certificatori Ecocert e Cosmebio (Francia), BdiH (Germania), Soil Association (Regno Unito), Bioforum (Belgio) e Icea (Italia).

Presenta due livelli: “Cosmos Organic” quando almeno il 20% delle materie prime è di origine biologica, “Cosmos Natural” se non raggiunge alti livelli di biologico ma è preparata con materie prime naturali.

Natruè, è la certificazione internazionale nata per iniziativa di alcune importanti aziende, tra le quali CCPB (Italia), Bio.Inspecta (Svizzera), EcoControl (Germania).

NaTrue prevede tre tipologie di cosmetico certificabile, che corrispondono a 3 livelli di naturalità del prodotto finito:

- NaTrue una stella, “Cosmetici Naturali”, lo standard base della certificazione
- NaTrue due stelle, “Cosmetici Naturali con complementi biologici”
- NaTrue tre stelle, “Cosmetici Biologici” .

In Italia, nella scelta e nell’acquisto di cosmetici bio, hanno larga diffusione **due tipologie di certificati**:

- **certificati ICEA** (Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale)

I Cosmetici Bio Ecologici certificati da ICEA sono prodotti ottenuti rispettando una lista di sostanze vietate, senza l’impiego di OGM, senza ricorrere alla sperimentazione sugli animali, senza l’uso di radiazioni ionizzanti, impiegando prodotti agricoli e zootecnici da agricoltura biologica certificati

- **certificati CCPB** (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici), riconosciuto dal Ministero dell’Agricoltura, che ammette solo il 5% di sostanze chimiche.

Se invece volete verificare che non siano testati su animali, fate riferimento ai **certificati Cruelty Free**.





IL RUOLO DEI CONSUMATORI PER SEGNALARE EFFETTI INDESIDERABILI DEI COSMETICI

Talvolta, nell'uso dei cosmetici, può accadere che si verifichino degli effetti indesiderabili a seguito di utilizzo di un prodotto, benché questo sia stato considerato sicuro per la salute umana e sia stato utilizzato in condizioni d'uso normali.

Anche gli utilizzatori finali, i consumatori o professionisti che utilizzano ed applicano i cosmetici nella loro attività professionale, possono contribuire a segnalare effetti indesiderati, gravi e non gravi (EIG/EI), notificandoli alle Autorità Competenti (il Ministero della Salute per l'Italia).

Gli effetti indesiderabili (EI) sono definiti come *“reazioni avverse per la salute umana attribuibili alle normali o ragionevolmente prevedibili condizioni di uso di un prodotto cosmetico”*;

Gli effetti indesiderabili gravi (EIG) sono definiti come effetti indesiderabili che *“inducono incapacità funzionale temporanea o permanente, disabilità, ospedalizzazione, anomalie congenite, rischi mortali immediati o decesso”*.

Il Ministero della Salute ha perciò predisposto la Scheda di segnalazione nazionale per la comunicazione di effetti indesiderabili, gravi e non, potenzialmente attribuibili all'utilizzo di un prodotto cosmetico e che si manifestino in Italia.

La scheda, una volta compilata, può essere inoltrata tramite fax al numero 06.59943776 o tramite posta certificata dgfdm@postacert.it. Il Ministero della Salute trasmette immediatamente le informazioni pervenute sulle segnalazioni di EIG alle Autorità Competenti degli altri Stati membri e alla Persona Responsabile del prodotto cosmetico in questione.

Da segnalare che anche il Ministero della Salute ha elaborato una guida per l'uso consapevole dei cosmetici che è disponibile on line all'indirizzo <http://www.salute.gov.it/>.

INDICE

CHE COS'È UN COSMETICO	Pag. 2
QUALI SONO LE NORME CHE DISCIPLINANO I COSMETICI	Pag. 5
COME SI PUÒ DISTINGUERE UN COSMETICO SICURO	Pag. 9
COME SI PUÒ UTILIZZARE UN COSMETICO IN MODO SICURO	Pag. 15
IL RISCHIO CONTRAFFAZIONE	Pag. 17
PER UN CONSUMO CONSAPEVOLE DEI COSMETICI	Pag. 21
COSMETICI TRADIZIONALI, NATURALI E BIOLOGICI	Pag. 25
LE CERTIFICAZIONI EUROPEE DEI COSMETICI	Pag. 28
IL RUOLO DEI CONSUMATORI PER SEGNALARE EFFETTI INDESIDERABILI DEI COSMETICI	Pag. 32

